Anno XXXIX | Venerdì 17 Novembre 1905 | Conto corrente con la posta | N. 275

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL VIAGGIO DELL'ON. FORTIS

La partenza dalla Sicilia

Il banchetto d'addio

Palermo, 16. — Ieri sera alla Villa « Iges » fu offerto dalle rappresentanze politiche e amministrative di Palermo un banchetto all'on. Fortis.

L'on. Fortis sedeva fra il sindaco ed il senatore Paternò.

Alla fine del pranzo, brindarono il sindaco di Palermo, il senatore Paternò e il deputato Marinuzzi alla salute dell'on. Fortis che tanta fiducia e simpatia seppe ispirare nelle popolazioni siciliane.

Parlò quindi fra l'attenzione vivissima il presidente del Consiglio, dicendosi estremamente grato per le accoglienze ricevute ovunque in Sicilia. Ripetè che il Governo farà il possibile per appagare i desideri della Sicilia.

L'on. Fortis in visita

Palermo, 16. — Stamane Fortis accompagnato dal sindaco si recò a visitare il manicomio.

Fortis si recò quindi all'arcivescovado per rendere al cardinale Tualdi la visita. Poi andò a visitare il mulino e il panificio municipale, dove fu ricevuto dal senatore Tascalanza, dal presidente della commissione amministrativa e da tutta la commissione. Gli operai fecero al presidente del Consiglio un'entusiastica dimostrazione. Fortis visitò tutti i locali, volle assaggiare il pane e si interessò dell'andamento dell'azienda.

Il senatore Tascalanza offrì lo *Champagne* brindando all'on. Fortis, che rispose ringraziando e bene augurando all'istituzione municipale.

La partenza

All'*Hôtel des Palmes* l'on. Fortis si accomiatò dalle varie autorità, indi in carrozza, col sindaco, si recò alla stazione per partire, per la linea Messina-Villa San Giovanni, alla volta di Napoli.

Alla stazione fu salutato da tutte le autorità politiche e amministrative locali e acclamato dalla folla.

Il banchetto di Napoli

Napoli 16. — Continuano a pervenire da tutte le parti adesioni al banchetto: gli inscritti finora sono 222 tra cui molti senatori e deputati.

Il Presidente del Consiglio giungerà domattina alle ore 7.30.

Per desiderio dell'on. Fortis, anche l'on. Marsengo, sottosegretario di Stato per l'interno, parteciperà al banchetto di Napoli.

Agitazione di zolfatari in Sicilia

Conflitti colla forza

Caltanisetta, 16. — Causa la chiusura della miniera di cui è proprietario l'on. Testasecca sono rimasti disoccupati numerosi zolfatai che oggi improvvisarono una dimostrazione.

In lungo corteo preceduto dalla bandiera della Lega, percorsero le vie della città gridando: « Pane e lavoro! » reclamandosi l'apertura immediata della miniera.

Nonostante le assicurazioni del prefetto che promise di fare offici presso il proprietario della miniera, i dimostranti continuarono a tumultuare. Intervenne la forza pubblica: successe un parapiglia indescrivibile e una seria colluiazione; fu malmenato un agente e la forza per poter far fronte ai dimostranti dovette sguainare le sciabole mentre la truppa armata accorsa procedeva allo scioglimento del corteo.

Numerose pattuglie perlustrano le vie e custodiscono gli uffici pubblici. In previsione di ulteriori disordini saranno chiamati dei rinforzi.

L'arringo dei padri di famiglia a S. Marino

S. Marino 16. — Il Consiglio Sovrano nella solenne tornata di oggi decretava l'arringo statuario dei padri di famiglia in tutto il territorio della repubblica, non tenutosi da secoli.

Per combattere gli antimilitarismi in Francia

Parigi 16. — La Lega della *Patrie Francaise* tenne nella sera un'assemblea generale. Essa approvò un ordine del giorno affermante la necessità di lottare senza tregua contro coloro che negano la idea della patria ed i distruttori dell'esercito nazionale, scongiurando i buoni francesi di imporre nelle elezioni prossime ai futuri rappresentanti del paese una politica veramente nazionale.

LA NUOVA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

Le larghe proporzioni dello sciopero

Pietroburgo, 16. — Lo sciopero fa qui rapidi progressi e sussiste in numerose officine e fabbriche fra cui l'officina Putilow e l'officina del Baltico. I giornali non si pubblicheranno domani tranne il *Messaggero Ufficiale*. Numerose pattuglie circolano. Le strade delle fabbriche e dei sobborghi sono solcate da una folla di operai che si recano ai meetings.

Il mondo ufficiale e l'alta società sono allarmatissimi. Si teme sopratutto che il movimento rivoluzionario si estenda anche all'esercito a ragione delle dichiarazioni degli operai di far sciopero soltanto per avere la salvezza dei marinai ammutinatisi a Cronstadt e condannati a morte.

Telegrammi segnalano un movimento a Sviaborg ove 2000 soldati di artiglieria e di fucileria reclamano il congedo dei riservisti e dei soldati ritenuti da molto tempo sotto le bandiere a ragione della guerra. I soldati resistono alle esortazioni degli ufficiali. Il comandante della piazza li à calmati provvisoriamente promettendo di intervenire in loro favore.

Il telegrafo centrale di Pietroburgo è sorvegliato dalla polizia e dai soldati.

A Varsavia la popolazione è calma. Le vie principali sono custodite dalle truppe. Il giornale l'*Eco* si è pubblicato. A Tiflis nei distretti di Gori, Dushaet sono pacificati. Gli arrestati vennero liberati. Il generale Malama inviato a reprimere i disordini di Georgia è partito salutato dai rappresentanti della nobiltà, dalle notabilità locali.

A Mosca pure la città è calma. Il Consiglio municipale prepara l'elezione del nuovo sindaco. Il nuovo governatore ha ordinato un'inchiesta sugli atti degli agenti di polizia durante i continui disordini.

Un comunicato ufficiale relativo ai disordini di Cronstadt constata che il numero totale dei morti è di 18. Sono morti successivamente in seguito a ferite altri otto. Furono inoltre feriti due ufficiali e 81 soldati di marina. Si saccheggiarono e si incendiarono 5 case.

Si saccheggiarono sei alloggi di ufficiali, 143 botteghe, 9 rivendite di vino. Tutti i saccheggiatori sono stati arrestati. Mancano all'appello 34 marinai. L'inchiesta procede energicamente. Il processo non potrà cominciare prima della fine della inchiesta.

A Saratow una banda di saccheggiatori avendo ricoverato del bestiame rubato nella chiesa del villaggio di Palinonka i contadini attaccarono i profanatori e ne linciarono 42 prima che giungessero le truppe.

A Kasan in seguito allo sciopero la città si trova da 16 giorni senza giornali. A Kirsanow il movimento agrario si propaga nel distretto. In provincia di Tambow si incendiarono e si saccheggiarono delle proprietà dalle quali si asportò il grano; 25 proprietà vennero distrutte altre furono preservate dalle devastazioni mediante l'energica difesa delle persone che vi abitavano. Le truppe sono insufficienti a ristabilire l'ordine.

Witte agli operai

Pietroburgo, 16. — Witte ha inviato a tutti i gruppi operai di Pietroburgo una circolare la quale esorta gli operai a rinunciare all'agitazione ed ai disordini, perchè questi non potranno che aggravare la situazione.

I personaggi che circondano Witte sperano che la circolare avrà effetto e che pacificando gli animi produrrà la cessazione dello sciopero.

D'altronde a Pietroburgo si è convinti che questo nuovo sciopero non durerà molto tempo.

Wladivostock fuori del mondo

Pietroburgo, 16. — Nessun nuovo telegramma è giunto a rassicurare il Governo sull'ammutinamento di Wladivostok. Le notizie che giungono dai paesi lungo la linea transiberiana informano di fatti identici che avvengono nell'esercito di Manciuria. E' difficile rendersi conto esatto dello stato deplorevole in cui si trova quest'orda di 800.000 uomini senza pane e senza asilo. E questa triste situazione peggiorerà ancora per la interruzione delle comunicazioni e per l'inverno che comincia.

La situazione si presenta assai triste in tutta l'estensione dell'Impero.

Lo sciopero ferroviario

La circolazione sospesa

Parigi, 16. — Il *Journal* riceve da Pietroburgo, 15: « A mezzogiorno i ferrovieri delle linee di Varsavia dichiaravano lo sciopero alla loro volta. Il treno in partenza per la Francia stava lungo la banchina, alla stazione, pieno di viaggiatori. Si componeva di sei grandi vetture-letto e un vagone ristorante, e ogni compartimento era pieno zeppo di russi che fuggivano all'estero. Il capo stazione stava per dare il segnale della partenza, quando arrivò un delegato del Comitato dello sciopero generale; si avvicinò al macchinista e gli disse in nome del Comitato che egli doveva staccare la locomotiva dal treno e rientrare al deposito.

« Il macchinista e il fuochista eseguirono subito l'ordine ricevuto, e ciò malgrado le proteste del capostazione e della polizia. I viaggiatori, spaventati, mandavano grida di protesta e intimavano alla Compagnia ferroviaria di farli partire. Si cercò un altro macchinista e un altro fuochista, ma invano. Tutti i viaggiatori furono costretti a scendere dal treno. Durante la scena tumultuose, gli impiegati della ferrovia rovesciarono sui binari, a 15 chilometri da Pietroburgo parecchi vagoni di merci, rendendo così la circolazione dei treni impossibile.

« Il granduca Nicola Nikolaievic, recentemente nominato comandante generale delle truppe della circoscrizione militare di Pietroburgo, faceva ogni sforzo per avere dei posti e scappare all'estero, ma invano.

Lo sciopero nei porti militari della Francia

Parigi, 16. — Il ministro della Marina Thomson ha avuto ieri sera un colloquio con le delegazioni dei municipi, dei porti e della federazione generale dei lavoratori della Marina. Dalle spiegazioni fornite nel colloquio è risultato che il sindacato di Cherbourg non ha conosciuto tutti gli elementi del conflitto ed è stato inviato al sindacato di Cherbourg ed alla federazione che ha la sua sede a Tolone un dispaccio il quale annunzia che il ministro Thomson e pronto a mettersi in relazione coi delegati di ciascun porto e degli stabilimenti appena il lavoro sarà ripreso.

Le spiegazioni del ministro dissipano ogni malinteso, gli operai di Cherbourg riprendono domani il lavoro.

Gli operai persistono nello sciopero

Tolone, 16. — Gli scioperanti dell'arsenale decisero di continuare lo sciopero.

Gli operai ascritti al Sindacato di Brest, gli operai della industria di Lorient decisero di rendersi solidali con gli operai degli arsenali di queste due città che approvarono la continuazione dello sciopero.

La Francia acquista palazzo Farnese

Parigi 16. — La commissione senatoriale delle finanze ha approvata la relazione del progetto per l'acquisto del palazzo Farnese a Roma.

Il nuovo Re di Norvegia

Il plebiscito popolare di Norvegia ha chiamato a capo di quel paese, ora appena divisosi dalla Svezia, il principe Carlo di Danimarca.

Il nuovo Re, nato nel 1872, ha oggi 33 anni.

Il principe Carlo è un marinaio appassionato; dopo esser passato per tutti i gradi inferiori, è stato nominato recentemente capitano di fregata. Il solo favore ch'egli abbia chiesto come principe del sangue fu quello di essere imbarcato tutti gli anni e di partecipare a tutte le manovre e crociere della flotta danese. Quest'anno egli comandava una torpediniera.

Egli deve, fino a un certo punto, la corona al suo amore pel mare. Infatti, durante una crociera fatta alcuni anni fa sulle coste della Norvegia, egli si fece conoscere in quel paese e vi diventò popolare. La sua nave restò per parecchi giorni in un porto della Norvegia, ad Arundel.

Il principe riceveva e rendeva numerose visite, e siccome era di modi molto semplici, i Norvegesi cominciarono a stimarlo assai. Il principe è un uomo molto energico e affabile come il suo nonno.

Consorte al nuovo Re è la principessa Maud che esce dalla casa d'Inghilterra.

La principessa Maud è molto bella, ha qualche anno di più del marito, ma è molto graziosa e semplice. A Copenhagen si vede spesso la coppia principesca andarsene in bicicletta sulle grandi strade.

La Norvegia possederà dunque una coppia di Sovrani veramente interessante, che saprà abbellire la fredda capitale del loro regno. Essi sanno che una della cause dell'impopolarità di Re Oscar in quella parte della penisola scandinava era la sua costante assenza da Cristiania, dove si recava soltanto una volta all'anno per due o tre settimane.

Si aggiunga infine che la successione al trono è già assicurata dal piccolo principe Alessandro, che ha ora due anni.

LA PORTA

e l'« ultimatum » delle potenze

Costantinopoli, 16. — Iersera i sei rappresentanti delle grandi potenze consegnarono alla Porta una nota invitantela ad accettare senza indugio la la loro domanda circa la Macedonia, altrimenti si prenderanno efficaci misure coercitive.

Il Sultano acconsente!

Vienna, 16. — La *Zeit* ha da Costantinopoli che il Sultano già fin da ieri decise di cedere a tutte le domande delle potenze circa il contratto in Macedonia.

Gli insorti di Creta si sottomettono

La Canea, 16. — Si ritiene sicura e prossima la sottomissione degli insorti di Creta.

NUOVI ECCIDI IN ARMENIA

Costantinopoli, 16. — Secondo notizie da fonte armena, i Kurdi assalirono il villaggio armeno di Akarinte situato sul monte Sassan, incendiarono le case e uccisero 60 armeni.

Corre voce che i giovani turchi diressero al Sultano una dichiarazione in cui dicono che, non avendo il governo turco punito i membri del comitato rivoluzionario armeno, i turchi faranno attentati colle bombe contro gli armeni.

Asterischi e Parentesi

— Menelich e gli inglesi.

Il negus neghesti d'Etiopia Menelich è riuscito a far sorgere nei suoi stati una Banca, la quale si è oramai costituita. Infatti il capitale necessario a crearla è stato coperto più che cinque volte. La sottoscrizione ha avuto luogo in Egitto, principalmente al Cairo, ed il denaro è stato offerto in massima parte dagl'inglesi. Dato il buon fiuto dei sudditi di S. M. Edoardo VII negli affari, dobbiamo ritenere che la nuova Banca d'Abissinia debba presentarsi in condizioni molto solide.

Le azioni fanno già un premio di una sterlina.

Gl'italiani vi hanno concorso, ma in quota molto limitata per opera più che di altri di capitalisti lombardi e liguri, sempre i più arditi ed oculati fra gli italiani, nel mondo del commercio. Se avessero voluto concorrervi dippiù, gli inglesi non lo avrebbero consentito. E' loro sistema che dove mettono mano negli affari debbono assicurarsi la parte preponderante, per cui quel capitale che ora ha preso la via dell'Etiopia diventa pedissequo del capitale inglese.

L'utilità di una banca abissina, creata con capitali italiani, era stata ravvisata dal nostro plenipotenziario Ciccodicola per creare all'Italia una posizione preponderante colà, ma fu voce nel deserto. Non ancora abbiamo saputo spogliarci delle sinistre leggende sulla terra africana! Purtroppo il *faut des idiots pour faire rire les savants* (leggi gl'inglesi).

**

— I gnocchi colle prugne.

I viennesi hanno parecchie « pietanze nazionali » e gli stranieri che si recano lassù le gustano, se non possono trangugiarle. Fra gli altri piatti più o meno saporiti, più o meno mangiabili, vi sono i « gnocchi con le prugne » e i viennesi ne vanno alteri come di una gloria patria. Giorni sono un inglese, arrivato a Vienna, si mise a studiare la lingua e la cucina del paese, cose, se vogliamo, aspre ambedue. Dopo di avere scartabellato parecchi volumi, si recò, con sotto il braccio un paio di guide in una trattoria e chiese subito i « gnocchi con le prugne ». Gli piacquero tanto che ne mangiò due porzioni. Il cameriere, quando fu pagato si mise a sbarazzare il tavolo dei piatti e guardò e si chinò e cercò con una pantomima che divertì molto l'inglese.

— Che cosa cercate? — gli domandò questi, sorridendo.

— I noccioli — rispose il cameriere.

— Che noccioli?

Delle prugne.

Il povero compatriota di Nelson capì appena allora di avere mangiato dodici prugne con i relativi dodici noccioli.

Uscì e si recò... nella farmacia più vicina..... a prendervi una medicina che lo aiutasse a rimettere in vigore lo stomaco. Da allora l'inglese mangia sovente gnocchi di prugne; il cameriere trova sempre i noccioli in un canto del tavolo; ma se lo pungesse la curiosità dove sono andati a finire i dodici scomparsi e chiedesse all'inglese, questi, volendo rispondergli, gli direbbe che sono in una scatolina, tra la bamagia, conservati religiosamente per... seminarli nel giardino che l'imperturbabile britannico possiede nei dintorni di Londra. E certo essi un giorno cresceranno, e l'albero darà frutti e i frutti saranno cotti entro il biondo involucro di pasta!

**

— Per finire.

— Credi che ti sposerà?

— Ho paura di no. Le ho scritto domandando la sua mano, e sebbene essa mi abbia mandato due lettere in risposta, non c'era in esse alcun incoraggiamento.

— Davvero?

— No. Le lettere erano n-o.

CRONACA PROVINCIALE

Da SPILIMBERGO

Le elezioni provinciali

Ci scrivono da Meduno, 15:

Dunque abbiamo due nuove autocandidature, il notaio Nussi ed il capitano Cargnelli; abbiamo un pronunciamento (non spagnuolo) e cioè il binomio elettorale-amministrativo Pecile-Belgrado. Quale distanza fra queste sue ultime individualità, oneste quanto si vuole, ma diverse per carattere, per principii, per sapere; quali affinità fra le idee dell'uno e quelle dell'altro? l'una il solo positivo, l'altra il negativo; così si accontentano i gusti di tutti gli elettori — il connubio fu bene ideato.

E' caratteristica che l'egregio corrispondente del *Friuli*, sponte o spinto, si faccia paladino del Belgrado perchè fra altre, nelle attuali questioni che toccano la costruenda ferrovia Spilimbergo Gemona e le linee tramviarie intermandamentali è *decisamente strenuo difensore degli interessi del nord*. Ed io che finora l'ho creduto sempre interessato al bene di Spilimbergo, agli interessi del sud: strana visione la mia! Sorprendente ancora che si raccomandino come titolo alla riuscita, la circostanza di risiedere a Lestans, di essere assessore, di godere le simpatie in qualche Comune, in tal caso dimenticò quella che è rappresentante della Banca di Pordenone.

Rispettando adunque le simpatie e lo interessamento verso il cav. prof. Pecile, allo stesso dovrebbe abbinarsi il nome del dott. Eugenio Zatti, giovine egregio, distinto ed indipendente sotto ogni rapporto, il quale sarebbe dirò così la continuità nella rappresentanza al consiglio provinciale, tenuta da prima dal suo genitore e negli ultimi tempi dal compianto e bene amato Mattia D'Andrea; e così questi due nomi, assieme agli altri due Consiglieri cav. Concari e cav. Pognici saprebbero all'occasione promuovere e tutelare l'interesse dell'intero Distretto e nel caso speciale quello delle singole zone. Del resto agli elettori l'ardua sentenza.

Un elettore

Da TARCENTO

Beghe disgustose — Teatro Sociale

Ci scrivono in data 15:

Sul *Paese* di ieri avvi un articoletto tutto ironia riguardo ad una festa scolastica, alla distribuzione dei premi.

Torre! Torre! Ancora vuoi torbido mugghiare e minaccioso nelle tue onde limacciose tenti avvolgere i gonzi che a te s'avvicinano? Non vedi che le tue sponde sprofondano continuamente scavate dalle tue stesse onde? Non vedi e non comprendi che Tarcento chiede e vuole pace, che Tarcento ha troppo da pensare a sè, troppe disgrazie intestine per darsi alla gazzarra, per fare assurgere ad avvenimento un episodio della vita pubblica, dispiacente e dispiaciuto a tutti?

Avvi forse a tuo riguardo un diritto speciale per denigrare il paese che ti mantiene, che ti ospita?

E non credi tu sia giunto il tempo di finirla una buona volta con attaccare tutto ciò che non risponde alle tue idee, tutti coloro che non sono favorevoli a Caratti?

Tarcento vuol riposare ora, se può; Tarcento è pronto alla lotta, se del caso,

per vincere, come di consueto, ma oggi Tarcento chiede pace e ne ha tutto il diritto.

Fu per un puro frainteso che il Sindaco non presiedette come di consueto alla graziosa festa, e fu pure per colpa non attribuibile al Sindaco se gli avvisi d'invito giunsero ad alcuni consiglieri ed assessori quattro o cinque ore prima dell'ora fissata per la festa.

**

La drammatica compagnia Servi Piumati sarà fra noi credo martedì p. v.

E perchè il Direttore della stessa non si occupò prima per conoscere le idee, i costumi della nostra Tarcento?

Crede egli aver fatta buona impressione col pubblicare un'elenco di produzioni fra le più scollacciate?

No signor mio, chi le conosce le conosce e sa apprezzarle in quanto e se meritano, chi non le conosce chiede a chi le conosce e non va a teatro se ha famiglia perchè ha sempre paura di portare a teatro gente che non si divertirebbe o che avrebbe poi dispiacere di essere andata.

Tarcento è un paese civile, ma che la civiltà la intende a questo modo: è evoluzionista nel progresso ed ha i suoi principii come i suoi sentimenti. Ha diritto d'essere rispettata in questi ed in quelli.

Sia il benvenuto il sig. Ricci fra noi; si presenti in scena con produzioni che non offendano i sentimenti di nessuno e stia certo che farà se non affaroni, certo buoni affari.

Da CODROIPO

Per l'appalto del dazio

Refezione scolastica

Oggi la Giunta tenne seduta per deliberare circa alle offerte pervenutele per l'appalto del dazio, per le quali ce n'è una della Società Esercenti.

La Giunta essendo disposta di dare la preferenza agli esercenti, mandò seduta stante, a chiamare i principali, per interpellarli.

**

Per iniziativa del Patronato scolastico avremo anche qui un principio di refezione scolastica.

Il Consiglio del Patronato nella seduta odierna ha deliberato di passare un vestito a 50 alunni delle Scuole elementari e la refezione a 30 alunni scelti fra i più poveri, per il periodo di 50 giorni.

Da AVIANO

Il mercato

Ci scrivono in data 16:

Come già annunciammo, ieri ebbe luogo il mercato.

V'era un buon numero di animali bovini e suini tutti di razza pura nostrana. Si lamenta però una scarsità di compratori, che potrà forse mutarsi in un concorso assai maggiore in seguito, vista l'affluenza del bestiame. Ciò malgrado i prezzi si mantennero piuttosto sostenuti.

Da CIVIDALE

Mutano i saggi!

Dalla municipalizzazione all'appalto

Ci scrivono in data 16:

Questa sera si è riunito il Consiglio comunale per votare in seconda lettura l'esazione diretta del dazio consumo.

Ma che è che non è, sorge una vivace discussione, dopo la quale con voti 9 contro 7 la precedente deliberazione viene revocata e si decide la esazione per appalto sulla base di 87 mila lire.

Dopo questo strano pronunciamento, si votò un plauso per il Sindaco Angeli che sosteneva.... l'esazione diretta!

Meno male che il Sindaco dichiarò, di fronte a questo voto, di dimettersi.

Banchetto d'addio

Questa sera fu offerto da numerosi amici un banchetto di saluto all'avv. Pezzotti già Pretore di questo Mandamento ed ora promosso sostituto procuratore a Mantova, all'avv. Carlo Podrecca che va a stabilirsi a Roma e al vice cancelliere Cabrini trasferito a Gemona.

Numerosi brindisi.

Da GEMONA

Valentino Ostermann

Ecco la commemorazione letta nella seduta del 31 ottobre 1905 dal Cons. com. dal sindaco:

Nacque a Gemona il 22 febbraio 1841 figlio a Giuseppe e a Maria Zanier.

Fece le elementari a Gemona, poi si recò a Udine nel R. Liceo, indi si iscrisse in legge nell'Università di Padova, fece l'intero corso e dette tutti gli esami.

Conseguì poi i diplomi di professore d'italiano, di storia e geografia, di pedagogia e morale.

Nel 1868, aperta a Gemona la scuola tecnica, egli ne fu il direttore e insegnante d'italiano, storia e geografia, e tenne quell'ufficio fino al 1878 in cui la scuola fu chiusa.

Da Gemona passò a insegnare pedagogia e scienze naturali nell'Istituto Uccellis, e geografia e storia nella Normale di Udine.

Nel 1891 fu trasferito alla Normale di Belluno, cinque anni dopo direttore di quella di Cosenza, poi di quella di Ravenna, infine di quella di Treviglio, ove il 16 ottobre dell'anno scorso passò di vita.

L'attività sua, poichè fu laboriosissimo, si estrinsecò, scrive Giuseppe Costantini, «in due rami distinti: nelle funzioni di educatore dei maestri del popolo, e nell'illustrazione di cose storiche friulane... franco e leale ebbe avversari, non mai nemici; poichè colui il quale disinteressatamente cerca di giovare a tutti, di additare le glorie degli avi, d'esaltare i sentimenti patriottici, non può attirarsi l'odio d'alcuno.»

Taccio dell'opera sua di letterato nel campo della storia e del *folklore*, in cui portò un larghissimo contributo di articoli, letture, opuscoli, illustrazioni; ricordo solo le sue due grandi raccolte: i *Proverbi Friulani* e le *Villotte Friulane*, la prima di pagine 306, la seconda di pagine 447, e l'importante studio di ben 716 pagine che intitolò la *Vita in Friuli*, usi, costumi, credenze ecc.

Gemona deve all'Ostermann un sincero tributo di gratitudine e di rimpianto.

Non solo non isconfessò mai la sua patria nativa, ma sempre se ne ricordò sia col ritornarvi di frequente, interessandosi del movimento intellettuale del luogo, sia col far presente alla Biblioteca di ogni sua pubblicazione, non basta, ma anche di libri, opuscoli e stampati d'ogni fatta ch'egli credesse opportuni per gli studiosi; doni che sommano a oltre un centinaio: iniziò anche e promosse una raccolta di monete e medaglie, egli che in numismatica e fragistica era maestro; donò alla Biblioteca la serie completa delle monete patriarcali, molte altre romane consolari, imperiali e veneziane, e infine alcune medaglie; qualcheduna per pregio artistico e per rarità notevole.

Ben a ragione il Consiglio Comunale, radunato nel mese anniversario della morte dell'egregio cittadino, vota un plauso alla sua memoria e un attestato di benemerenza: confidando che l'atto solenne riesca gradito a tutti i congiunti e amici, ma specialmente alle figlie dell'illustre defunto, le quali già calcando le orme paterne, hanno ottenuto un nome chiaro nelle lettere italiane.

Da S. DANIELE

Per un poligono dell'artiglieria

Il mercato franco

Ci scrivono in data 16:

All'Albergo d'Italia vidi ier sera alcuni Ufficiali superiori, venuti qui, a quanto si dice, per studiare la possibilità di trovare in questi pressi un poligono per l'artiglieria. Se ciò avvenisse, a S. Daniele si accantonerebbero, nel tempo dei tiri, circa 500 uomini e 400 cavalli, ciò che tornerebbe di notevole vantaggio al paese.

Il clima buono, l'aria e l'acqua salubre, nonchè l'ampiezza e la comodità del probabile campo pare abbiano favorevolmente impressionato gli egregi ufficiali incaricati.

**

Giove Pluvio è stato con noi benigno ieri, ed ha permesso il mercato franco, al quale accorsero in folla i paesi circonvicini, cogli animali.

Il nostro piazzale del mercato ne era proprio gremito. Però gli affari non furono molto copiosi, anche in causa dei prezzi troppo sostenuti.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Arsa viva!

Ci scrivono in data 16:

L'altro ieri la bambina Simonato Teresa di Giuseppe, d'anni 2, da Bando di Morsano, mentre i suoi genitori eransi recati a lavorare nel campo, venne affidata alla zia Ridolfi Silvia.

Questa però malauguratamente, per recarsi a messa, lasciò la piccina in custodia a certa Monis Angela, d'anni 13, nella stalla per godersi il caldo.

Poco dopo la partenza della Ridolfi, le due fanciulle, si portarono nell'attigua cucina, e s'accostarono al focolare.

Ben presto la piccina fu investita dalle fiamme.

Fu chiamato d'urgenza il medico, il quale riscontrò delle gravi ustioni di terzo grado al ventre ed agli arti inferiori, in seguito alle quali l'infelice Teresina, dopo poche ore di atroci spasimi morì.

Questa mattina si sono recati sopraluogo il nostro pretore nob. Ovio col vice-cancelliere sig. Mazzoni, per stabilire le probabili responsabilità.

Da PALMANOVA

Una gamba rotta

Ci scrivono in data 16:

Ieri sera, in Sottoselva, certo Pallavicini Domenico nel mentre scendeva dal granaio con un sacco di patate sulle spalle, scivolò ruzzolando giù per le scale.

Accorse la di lui moglie, ed altre che vista la gravità del caso, adagiarono il povero Pallavicini su di una carretta e lo trasportarono al nostro ospedale civile, ove il dott. Stef. Bortolotti gli riscontrò la frattura della gamba destra.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

L'on. Valle ammalato

Ci scrivono in data 16:

Notizie da Roma pervenute questa sera a Tolmezzo, fanno credere che l'on. Gregorio Valle si trovi ammalato piuttosto gravemente colà.

Si dice infatti che un telegramma del cav. Pischiutta, che si trova alla capitale, abbia chiamato d'urgenza il fratello Antonio Valle a Roma, il quale partì a quella volta questa sera stessa.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Giorno novembre 17 ore 8 Termometro 5.5
Minima aperto notte 3.6 Barometro 737
Stato atmosferico: vario Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima: 8. Minima 6.2
Media: 7.85 Acqua caduta mi. 27.

Le onoranze a un sommo latinista

Un telegramma del Liceo di Udine

Avendo luogo oggi in Bologna, certamente con grande solennità, i funerali del celebre latinista G. B. Gandino, è partito stamane dalla Presidenza del R. Liceo-Ginnasio «Iacopo Stellini» il seguente telegramma:

«*Rettore Università* — Bologna.

Da questo Liceo Ginnasiale, dove alto sapere e virtù singolari di Giovanni Battista Gandino ebbero sempre ammiratori devoti, Corpo Insegnante, partecipando lutto profondo, esprime condoglianze vivissime per grave perdita patita dagli studi classici e da codesto illustre Ateneo. Preside *Dabalà*»

**

Gli studenti del R. Liceo inviarono il seguente telegramma:

«*Rettore Università* — Bologna

Studenti Liceo Udine che veneravano in Giovanni Battista Gandino, comune maestro e dai suoi libri attinsero amore madre lingua latina, piangono morte illustre Professore, ma più dolgonsi manchi avvenire guida sicura a maestri e discepoli, e condolgonsi con Vossignoria per grave perdita fatta codesta Università, cui finora convergevano ammirazione, venerazione per grande Latinista.

**

Eccone un altro del prof. Pescatori:

«*Rettore Università* — Bologna

Prego Vossignoria accogliere per morte venerato grande Maestro espressione vivissimo dolore memore grato discepolo. *Pescatori*»

Camera di Commercio

Agevolezze per le importazioni nella Cirenaica

Nell'intendimento di favorire l'importazione nella Cirenaica delle merci e delle derrate italiane, il Ministero delle poste e dei telegrafi ottenne pel trasporto delle dette merci sui piroscafi della Navigazione Generale Italiana quelle facilitazioni di nolo che possano far sostenere ai prodotti italiani la concorrenza estera.

La Navigazione generale italiana accorderà pertanto alle case esportatrici speciali facilitazioni per l'introduzione dei prodotti nazionali nella Cirenaica tutte le volte che ne sia fatta speciale richiesta.

Linea Telefonica Udine-Treviso

In seguito a nuove sollecitazioni della Camera di commercio per la costituzione della linea telefonica dello Stato da Udine a Treviso, il Ministro on. Morelli Gualtierotti telegrafò:

«*Camera Commercio* — Udine

Linea telefonica Udine-Treviso pronta da un mese spedito materiale per l'ufficio verso fine mese scorso piccola velocità potrà inaugurarsi esercizio prima fine mese».

La Società dei Reduci per Gio. Batta Cella

Ricorrendo per l'anniversario della morte del prode maggiore Garibaldino Gio. Batta Cella, a cura della Società dei Reduci venne come ogni anno, deposta una corona di fiori sotto il busto del valoroso concittadino sotto la Loggia di San Giovanni.

CORTE D'ASSISE

Il ruolo delle cause modificato

Il processo dei falsi monetari rimandato

L'importante e lungo processo contro i falsi monetari venne rimesso ad altra sessione e perciò il ruolo della prossima sessione venne così modificato:

21-22-23 novembre. — Zoldan Bortolo, uxoricidio, difensore avv. Peter Ciriani.

23-25 — Mattiussi Ermenegildo, offese all'Esercito.

28-29-30 idem. — Larice Fortunato ex-ufficiale postale di Comeglians e Scussel Elisabetta, peculato, falso, ricettazione e adulterio. Difensori avv. Caratti, Levi, Quaglia e Tavasani.

1 dicembre e seguenti. — Francesco Fabris ex-segretario del Comune di Trasaghis, peculati e falsi. Difensore avv. Emilio Driussi.

Oltraggi e resisteza alle guardie

Ieri sera nei pressi della Loggia di S. Giovanni, le guardie Città e Fortunati, incontrarono certo Angelo Del Zenero di Francesco d'anni 21 nato e domiciliato ad Alleghe di Agordo senza fissa dimora e senza occupazione.

I due agenti lo chiesero dell'esser suo e sulla sua presenza in questa città ove aveva già fatto parlare di sè; ma il giovanotto rispose arrogantemente rifiutandosi di dare agli agenti le chieste spiegazioni. Aggiunse anche frasi oltraggiose come «ladri, vigliacchi, assassini, schifosi vi metterò la budella in mano!

Allora fu tratto in arresto benchè opponesse la più viva resistenza.

Associaz. «Pro Montibus»

Festa degli Alberi

In causa della neve sopraggiunta che rende impossibile la estrazione delle piantine e la preparazione del terreno occorrente per le piantagioni piuttosto estese che si volevano eseguire nell'occasione della *Festa degli Alberi* stabilita per domenica ventura, 19 corrente, a Tolmezzo; si avvertono i soci che la festa stessa è rimandata a migliore occasione.

Funerali. Solenni riuscirono stamane le estreme onoranze alla salma del compianto Giuseppe Bontempo.

Il lungo corteo mosse dalla casa in via Brenari seguito da numerose rappresentanze, fra cui notammo quelle del Consorzio Filarmonico, della Società corale, l'impresa Bolzicco, il segretario del Teatro Sociale dott. V. Doretti e numerosi amici e conoscenti.

Splendide e numerose corone posavano sul carro funebre.

Dopo le esequie, il corteo si diresse alla volta del Cimitero.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

TOSCA

Un teatro magnifico ieri sera malgrado il tempo avverso, per lo spettacolo in onore della distinta protagonista signorina Amalia Da Roma che fu come sempre una *Tosca* dal canto perfetto e piena di grazia, di fascino e di arte squisita.

Essa fu applaudita al suo apparire e nei punti più salienti dell'opera ove trascinò il pubblico a calorose ovazioni.

Applauditissimi anche gli altri artisti e specie il tenore Santini e il baritono Ardito.

Dopo l'opera la seratante cantò l'aria della *Traviata* «Ah! forse è lui che l'anima,» così da trascinare il pubblico al più sincero entusiasmo.

Le furono offerte dall'impresa un artistico orologio in metallo, veramente

---

Giornale di Udine (35)

LA VENDETTA DI LYDIA

Fu colpito al punto da rimanere muto, col cuore serrato da un dubbio strano. Bisognò che sua zia gli dicesse:

— Ebbene Ugo, una volta vi abbracciavate!

Allora egli sentì ch'era sciocco, che poteva compromettere Maria, col suo istupidimento. Facendo uno sforzo su se stesso, le tese le mani, l'attirò e sulla pallida fronte, coronata dai capelli biondi posò le labbra. E ancora una volta ebbe l'impressione che Maria era sempre la stessa: innocente e pura. Intanto Lydia compariva. Ella gli tese la mano, e lui cadde quasi ai suoi piedi, appoggiando la fronte alle sue dita bianche.

— Siate il benvenuto Ugo, diss'ella. Sono felice del vostro ritorno.

La voce della signora di San Giorgi dissipò il suo incanto.

— Nipote mio, spiegatemi un poco come arrivate così, senza tamburro nè trombetta. La vostra ultima lettera lasciava prevenire la vostra rientrata in Francia, ma senza fissare una data si prossima. Ed Ugo dovette raccontare alla vecchia signora le diverse fasi della sua convalescenza, precisare il felice concorso di circostanze, che, conducendo un ufficiale del suo grado presso il comandante in capo, gli aveva permesso di ottenere il suo congedo.

Terminato il racconto i giovani si levarono e sortirono nel giardino. Maria li accompagnò collo sguardo, ma non fece un moto per seguirli.

Perchè? Seduta presso la tavola colla zia, ella agitava nella sua testa, il problema. E in fondo al giardino, vedeva Ugo e Lydia camminare lentamente. Che fare? Lasciare che il matrimonio si compisse, e assumere la responsabilità dei mali che dovevano essere la conseguenza? Dall'altra, disonorare Lydia, ferire il cuore di Ugo, ed esporsi a intenderlo rispondere: Amo ancora meglio possedere l'infame che perderla! Bisognava avere un nuovo abboccamento col giovane, e decisivo questa volta. Il resto della giornata scorse tacito. Ugo era beato, Lydia sorridente. Ella trovò il modo di avvicinarsi al marinaio, intanto che Lydia era appresso sua madre, e di dirgli:

— Mi darete qualche minuto, domattina?

— Ci tieni, Maria?

— Si, ci tengo.

— Ebbene; domani a dieci ore, in giardino.

— Grazie.

Lydia ricomparve e non poterono scambiare una parola di più.

Il domani venne.

— Amico mio, disse Maria, appena gli fu vicino, bisogna ritornare, sulle dolorose impressioni. Siete voi pronto a farlo con un'intera libertà di spirito?

— Sono pronto, rispose Ploernè. Ma è proprio necessario?

— Indispensabile, dichiarò la giovinetta con fermezza.

Io non posso sopportare che voi mi giudichiate sfavorevolmente. Per questo ho deciso una spiegazione.

Dacchè i vostri occhi si tolgono dai miei con imbarazzo, non vivo più... Bisogna ch'io ritrovi la vostra confidenza, la vostra stima. Sono troppo infelice da due giorni. E questo non può durare.

Poco a poco si era animata, i suoi occhi splendevano, le sue guancie bruciavano. Ella pronunciò le ultime parole con voce tremante e soffocata per l'emozione che la sconvolgeva.

— Vediamo, Maria, disse dolcemente il marinaio, sii più ragionevole. Io non ti faccio alcun rimprovero... La mia amicizia non è diminuita. Io ti compiango sinceramente. L'imbarazzo del tuo sguardo dipende dal dispiacere di metterti in pena. Ma nel mio cuore non v'ha severità. Io non ho qualità per giudicarti. E non ho che dell'indulgenza e della pietà per te.

— Dell'indulgenza, della pietà, singhiozzò Maria. E' possibile che io intenda indirizzarmi da voi queste parole? Ecco dunque il sentimento che vi ispiro! E' molto se non mi disprezzate. Bisogna che mi difenda, che mi discolpi.

— Difenditi, povera fanciulla. Ma in quanto allo scolparti!...

Maria fece un gesto di disperazione.

— Se però vi giurassi che non sono colpevole, che non ho commessa colpa veruna...

— Non lo giurare, Maria. Se per tranquillizzarti bisogna dire che io credo a quanto m'assicuri, te lo dirò.

— Ma non sarete convinto. Voi agirete per compiacenza.... Non è questo che voglio. Bisogna che vi convinca colle prove....

— Le tue prove? disse Ploernè tristemente. Che valeranno comparate alle mie? Puoi tu negare l'evidenza?...

Ella chinò la fronte.

— Tu non puoi parlare, ecco! Via, cessa di resistere, accetta degnamente le responsabilità avvenute.

— Quando mi avete trovata a quell'appuntamento, gridò ella, eravate ben sicuro che venivo per conto mio?

Ugo divenne pallidissimo. Guardò Maria con severità.

— Ecco che tu accusi, però, per iscolparti! Ma se tu non eri per te, per chi eri allora?

— Sono io sola nella casa? balbettò Maria. Non potevo io sorprendere qualche figliola dei nostri domestici? Infine, tutto è preferibile all'orrore di suppormi colpevole.

— Non si tratta di una figlia di domestico. Il tuo terrore vedendomi, la tua confessione.... Tutto provava una situazione pericolosa... Non vi sono in questa casa che due persone nelle quali possono cadere le supposizioni: Lydia o te!... E' lei?

Ella gridò:

— No! no lei!

— Allora, che pretendi di farmi credere?

Maria si torse le braccia.

(*Continua*)

ricco e originale; un servizio da caffè in porcellana grazioso e signorile e un *necessaire pour toilette* dagli ammiratori dell'eletta artista.

Domani e domenica ultima rappresentazione dell'opera *Tosca*.

Martedì prima del *Rigoletto*.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Le irregolarità al Magazzino Sali e Tabacchi

Udienza antimeridiana

Abbiamo ieri annunciato pubblicando anche i varii capi d'imputazione, il processo contro Zillio Angelo e Modotti Giuseppe per le frodi al Magazzino dei Sali e Tabacchi e contro il co. Armando Berlinghieri civilmente responsabile.

L'interrogatorio degli imputati

Zillio Angelo si giustifica col dire che non era presente alle pesature e che perciò nulla sa. Racconta della verifica del tenente Levrini e spiega come andarono le cose, dimostrando che non si accorse del sale in più perchè questo cala.

Il Modotti dice che faceva le pesate giuste e spiega l'alterazione della bilancia col fatto che il verificatore può essere andato fuori di posto inavvertitamente. Quanto alle firme false assicura che non sempre firmava il titolare ma anche un semplice incaricato. Può aver firmato anche lui, col consenso degli interessati.

Gli acquirenti quando ritiravano le indennità gli davano delle mancie.

Pel conte Armando Berlinghieri che non si è presentato all'udienza parla l'avv. Bertacioli. — Io posso accennare, egli dice, a questo, che il Berlinghieri non era mai presente. Egli non riscontrò mai irregolarità. Avendo sempre avuto ottime informazioni tanto del Modotti come dello Zillio, aveva fiducia che facessero bene, anche perchè da anni e anni non aveva sentito lagnanza alcuna da parte dei negozianti.

Non fu presente nè all'operazione dell'undici giugno nè a quella fatta due giorni dopo, e non sa nulla dei risultati.

Ma quando giorni dopo, egli venne a sapere che nel magazzino erano stati trovati 120 chili di eccedenza, si meravigliò; volle verificare egli stesso riscontrando 26 chili di deficienza. Allora potè fare questi rilievi: 1° che il tenente Levrini doveva immediatamente chiudere il registro e sospendere la vendita; 2° che il tenente aveva lasciato uno scritto, dove diceva di aver invece venduto 8 quintali di sale; 3° che il tenente doveva aver pesato due volte i sacchi sequestrati.

(*Udienza pomeridiana*)

I testimoni

Il tenente di finanza

Esauriti nell'udienza antimeridiana gli interrogatorii degli imputati Zillio e Modotti, e udita la relazione dell'avv. Bertacioli sulla deposizione del civilmente responsabile co. Berlinghieri, nel pomeriggio si passa all'audizione dei testi.

E' esaminato per primo il tenente di finanza *Levrini Augusto*, allora di stanza a Udine ed ora a Napoli.

Depone di essersi l'11 giugno 1904 recato al Magazzino con un caporale. Domandò del magazziniere, ma era assente. Fece una verifica dei sacchi di sale destinati ai rivenditori e all'uopo li fece pesare. Guardò la bilancia e constatò che era deficiente di circa 500 grammi per lo spostamento del regolatore. Il Modotti mise a posto il regolatore e così si scoperse l'ammanco. Interrogato il Modotti disse che poteva derivare da una svista, ma il teste esclude che lo spostamento possa esser avvenuto per la semplice pesatura. Pesò poi tutto il sale che era nel Magazzino e rilevò che vi erano 120 kg. di più.

Espone quindi minutamente tutte le risultanze della verifica da lui eseguita ed aggiunge che a certo Masini e a certo Micossi fece consegnare 150 kg. di sale, dopo compiute le operazioni di verifica.

Gli avvocati Bertacioli e Caratti sollevano una lunga contestazione su questa circostanza volendo dimostrare una contraddizione fra la deposizione scritta del teste e quella orale.

L'avv. Bertacioli osserva che in 30 anni dacchè il co. Berlinghieri è magazziniere, non fu mai fatto alcun rilievo di irregolarità.

P. M. Sa niente che, fatta un'altra verifica, si trovò che invece di 120 kg. in più di sale, ne furono trovati 29 in meno?

Teste. L'ho sentito dire.

L'avv. Bertacioli chiede che i cinque sacchi di sale sotto sequestro siano pesati prima a netto e poi a lordo.

Avendo il teste chiesto di esser messo in libertà perchè ammalato, viene subito interrogato il teste:

Masini Luigi d'anni 54 di Torreano di Martignacco.

Depone che verso le nove dell'11 giugno 1904, andò al Magazzino dei Sali e Tabacchi.

Prelevò 50 kg. di sale e tornò a prenderli verso le 11. Il tenente non voleva dargli il sale e alle sue proteste gli disse di tornare nel pomeriggio.

Non sa se il sacco fosse lo stesso di prima.

Contestata la circostanza dell'ora in cui il Masini andò a prendere il sale e cioè prima della verifica, il tenente dice che non gli pare che il Masini sia venuto a prendere il sale, perchè l'individuo che venne quel giorno gli parve un mezzo scemo.

Masini. Eh sissignor, ero proprio io! (ilarità).

La guardia scelta

Cangiolini Giuseppe, caporale di finanza.

Depone di aver eseguito la verifica nel Magazzino assieme al tenente. Ricorda che furono rilevate le deficienze di peso e lo spostamento del regolatore della bilancia. Aggiunge che fu somministrato il sale ad alcuni rivenditori ma togliendolo da quello già pesato.

Seguono parecchie contestazioni, ma il teste poco ricorda.

L'ispettore che fece l'inchiesta

Corner Angelo d'anni 57 ispettore delle Privative.

In seguito a rapporto alla Direzione delle privative venne qui per una inchiesta. Trovò che l'ispettorato di Finanza aveva già condotto a buon punto le indagini e perciò l'opera sua fu più che altro di revisione.

L'eccedenza era di 220 kg. anzichè di 120 kg.

Rilevò pure che vi erano delle sottrazioni nelle indennità ai rivenditori e constatò pure le firme false.

Esclude che si possano apporre delle firme per incarico degli interessati.

L'ispettore delle guardie

Gerbi Almachilde d'anni 53 ispettore delle Guardie di finanza del Circolo di Udine.

Avuto sentore di lagnanze dei rivenditori per defraudi nel peso del sale prelevato da Magazzino, ordinò al tenente Levrini di fare una contestazione che fu eseguita circa 12 giorni dopo dal tenente che fece una sorpresa.

Si recò sul luogo verso il mezzogiorno mentre si pesava il sale per la verifica. Non sa a che punto preciso fosse detta verifica.

Dice che vi è una indennità di 120 grammi per ogni quintale e il magazziniere per le eccedenze o cali deve darne carico o scarico.

L'avv. Bertacioli chiede quale disposizione obblighi il magazziniere a far ciò.

Il teste dà spiegazioni in proposito.

Gli altri testi

De Clara Pietro di Galleriano di Lestizza. Verso le 10 dell'11 giugno, andò per prendere del sale e del tabacco. Venne poi il tenente con una guardia che fece scaricare il sale che era già sul suo carro. Il sale fu pesato e udì che mancavano quattro o cinquecento grammi, ma non può precisare, perchè era rimasto fuori del magazzino vicino ai cavalli. Ritornò verso l'una e mezzo e ancora continuava la pesatura del sale. Riconosce il Masini e dice che in quel giorno fu al Magazzino. Esclude di esser stato invitato dal tenente a presenziare la verifica come risulta dal verbale del tenente, ed anzi andò per i suoi affari. Prima dell'11 giugno ritirava come indennità trimestrale 5 lire; poi, dopo la verifica, 6.25.

Al Modotti davano su queste indennità 10 o 20 centesimi di mancia, ma non di più.

Le firme non erano apposte da lui, mentre sua moglie poneva il segno di croce o la firma, perchè era lei la commessa.

Bottos Angelo negoziante con vendita privative in via Daniele Manin.

Prima dell'11 giugno 1904 riscontrava sempre ammanchi da 4 a 7cento grammi di sale per ogni sacco.

Reclamò al magazzino e gli fu detto che il sale calava per strada. Non reclamò però direttamente col co. Berlinghieri.

Continua la sfilata dei rivenditori:

Del Pup Domenico, Bortolotti Antonio, Stabile Caterina, Orlando Caterina, Chiaruttini Antonio, Bellavitis Francesco, Cappelletti Giuseppe, Passalenti Angelo, e Colautti Pio.

Tutti depongono che da parecchi anni fino all'11 giugno 1904 riscontrarono gli ammanchi del sale. Si lagnarono più volte.

L'udienza è levata dopo le cinque.

ULTIME NOTIZIE

IL NUOVO SCIOPERO IN RUSSIA

Il panico a Odessa

Odessa, 16. — Le rapine e le aggressioni nella pubblica via continuano. I giornali pubblicano quotidianamente una lunga fila di furti. L'opinione generale attribuisce questi furti alle pattuglie militari. Appena calato il crepuscolo i cittadini non s'azzardano più di uscire di casa.

Una descrizione raccapricciante

Roma, 16. — Uno studente russo iscritto alla nostra Università, ha ricevuto una lettera dai suoi genitori, nella quale gli scrivono che se sono vivi lo è per miracolo.

Narrano poi raccapriccianti particolari del massacro degli ebrei in Russia, dicendo ch'esso è dovuto più che ad altro al Governo e alla polizia. Guardie e poliziotti a capo delle bande nere assalgono soltanto quelle case ove sanno che dimorano ebrei. Calcolano a 30.000 gli ebrei fra morti e feriti; vi sono poi fanciulle violentate, uomini vecchi e fanciulli gettati sulle strade, tutte le mobiglie devastate.

Alle difese dei poveri ebrei si risponde con la mitraglia, come se i fucili non bastassero. La lettera continua dicendo che Odessa è ridotta nell'identico stato di Porto Arturo. Bada (continua la lettera) che questi sono fatti veri e reali sebbene paiano quasi incredibili. Gli ebrei russi si meravigliano che l'Europa civile non abbia ancora protestato energicamente.

C'è poi un proscritto che fa sapere che tale Paryansky alla vista del saccheggio operato nel suo negozio è morto fulminato dalla paura.

Roosevelt contro i massacri degli ebrei

Nuova York, 16. — Il consiglio cittadino diresse al presidente Roosevelt un appello pregandolo di far valere tutta la sua influenza per impedire ulteriori massacri di ebrei in Russia.

Un eccitatore linciato dalla folla

Libau, 16. — Un impiegato di polizia di nome Kengo, che, dopo una notte di stravizio, incitava a eccessi antisemitici, fu condannato dalla folla a morte ed ucciso sull'istante.

IN POLONIA

Sosgnovice, 16. — Continua lo sciopero generale. La truppa procede energicamente contro ogni assembramento.

Varsavia, 16. — Stasera si riprenderebbe l'esercizio per l'estero della ferrovia Varsavia-Vienna.

Leopoli, 16. — Secondo notizie da Varsavia, colà non si crede che la costituzione per la Polonia rimarrà sospesa soltanto fino a sciopero cessato.

Il Parlamento viennese convocato per il 28 novembre

Vienna 16. — La *Wiener Zeitung* di domani pubblicherà il decreto che convoca il Parlamento per il 28 corr.

Conflitto fra studenti a Praga

Praga, 16. — Oggi, durante l'insediamento del rettore dell'università tedesca a Praga, prof. dott. Riber, vi fu un conflitto fra studenti nazionalisti e membri delle associazioni cattoliche. Costoro furono respinti dall'aula dei nazionalisti, che cantavano la « Wacht am Rhein ».

Un incidente di caccia a Re Edoardo VII.

Londra, 16. — Durante una partita di caccia a Windsor, re Edoardo cadde in un fosso e riportò una lussazione ad un piede. Il re fu portato in carrozza e ricondotto al castello, ma, dietro sua preghiera, gli ospiti continuarono la caccia.

L'aumento del capitale della Banca commer. italiana

Roma 16. — Nell'assemblea degli azionisti della Banca commerciale italiana, è stata approvata all'unanimità la proposta di aumentare il capitale della Banca da 80 a 105 milioni. L'importo delle nuove azioni, dedotte tutte le spese e 500.000 lire da prelevarsi a favore del fondo di previdenza degli impiegati della Banca, sarà portato ad aumentare il fondo di riserva ordinaria e straordinaria.

L'elezione del principe Carlo di Danimarca a Re di Norvegia

Cristiania, 16. — Il Governo comunicò oggi allo Storthyng che, conforme all'autorizzazione datagli dal Parlamento si rivolse al principe Carlo di Danimarca, il quale rispose di essere pronto ad accettare l'elezione a Re di Norvegia. L'elezione seguirà sabato.

Lo « Storthing » approvò con 100 voti contro 11 il disegno di legge per la lista civile fissata in C. 700 mila.

Dott. I. Furlani, Direttore

Principigh Luigi, gerente responsabile

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti